

L'attualità: un ricco e un povero

Nella 1.ma lettura c'è il monito del profeta Amos che grida: *"Guai agli spensierati e a quelli che si considerano sicuri"*.

Vivere da spensierati e disattenti ad ascoltare Mosè e i profeti - come ricorda Gesù nella parabola evangelica - apre al rischio di sorprese. Non dobbiamo essere tra coloro che sono alla disperata ricerca di miracoli per fidarsi di Dio e del suo amore. E poi, mai nessuno verrà dall'altra parte della vita a dirci come sarà. È venuto Gesù, dunque abbiamo tutto il necessario per dare credito alla fede.

E non riteniamoci a posto - è ancora il profeta Amos che ce lo ricorda - solo perché manifestiamo una certa religiosità. Anche il ricco della parabola aveva una sua religiosità; infatti conosceva la scrittura, Mosè, i profeti, Abramo.

Essere cristiani domanda di accorgersi del prossimo che a turno, davanti alla porta del nostro cuore, mendica accoglienza.

Essere cristiani, cioè dei *combattenti la buona battaglia della fede* - come ricorda l'apostolo Paolo al vescovo Timoteo - implica una vita quotidiana vissuta con speranza, ricordando che è l'oggi da vivere.

La contrastante storia del ricco e del povero Lazzaro racconta di due persone in situazioni di vita molto contrapposte, che poi, come sempre capita, la morte sistema.

Lazzaro sapeva dove abitava il ricco e solo immaginava lo standard di vita di questo signore, dal momento che solo le briciole dei lauti convitti gli bastavano per sfamarsi.

Il ricco, invece, non vedeva, o fingeva di non vedere, il mendicante Lazzaro accovacciato davanti al portone del suo palazzo.

La conclusione della vicenda mette in evidenza che Lazzaro morì nell'anonimato, ma con l'aggiunta che fu portato dagli Angeli in paradiso. Morì anche il ricco ed ebbe un funerale sicuramente alla grande, spiegato con due parole: "fu sepolto"! Ma con una conclusione ben diversa da quella del povero Lazzaro.

Non sappiamo se Lazzaro sapesse qualcosa delle Sacre Scritture. Il ricco e anche la sua famiglia: sì. E viene loro ricordato: *"Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"*. C'è già tutto per credere.

Questa vicenda del ricco e di Lazzaro, è attualità, è storia di oggi ed il rischio di ripeterla è sempre dietro l'angolo. L'apostolo Paolo ci fa capire che se non si combatte la buona battaglia della fede, si lascia spazio alle incursioni del non senso, subentra l'indifferenza, la non accoglienza, sbarrando l'unica strada che permette un mondo migliore: l'amore del prossimo.

Oggi si celebra la Giornata Mondiale del migrante del rifugiato. Molti migranti, come Lazzaro, sostano alle porte dei paesi che hanno più possibilità economiche. "

Papa Francesco invita a "costruire il futuro con i migranti e i rifugiati".

'Costruire con'. Cioè non solo fare qualcosa 'per', ma fare 'con' chi emigra. E questo comporta 'dare e ricevere'; significa non 'loro e noi'; ma 'insieme'. Un futuro di speranza che garantisca tempi di pace si può costruire solo così: 'insieme', tutti.

Anche noi abbiamo Mosè e i profeti e c'è il grido dei poveri, che hanno tanti volti: vittime delle guerre, profughi, migranti, disoccupati, ecc.

Abbiamo soprattutto Gesù e il suo Vangelo, che sono la voce di un Dio che si identifica con i tanti lazzari che incrociamo. Si tratta allora di situarci, come vuol farci capire Gesù raccontandoci la parabola, dalla parte dei poveri, donando sguardi amorosi e aprendo cuore e mano.

P. Valerio



9 ottobre 2022: Papa Francesco proclama santo il beato Giovanni Battista Scalabrini